



PIANO SOCIALE DELLA VALLAGARINA

DOCUMENTO DI VERIFICA E STATO DI ATTUAZIONE

2013 – 2015



Indice

Introduzione

1. Dati di contesto
2. Priorità di sistema
3. Area Minori e Famiglia
4. Area Adulti
5. Area Anziani
6. Area Disabilità
7. Ambito socio-sanitario

Introduzione

Il Piano Sociale della Comunità della Vallagarina è lo strumento di governance che la legge provinciale dispone per lo sviluppo del Welfare territoriale.

Secondo quanto previsto il Piano deve essere verificato sia per poter verificare lo stato di attuazione di quanto ci si era prefisso sia per correggere eventuali azioni o priorità a fronte di cambiamenti di scenario sociale ed economico.

Tale verifica è stata costruita attraverso il processo indicato nel Piano sociale cercando la massima collaborazione ed il confronto con i soggetti portatori d'interesse.

Sono stati creati dei gruppi tematici specifici riguardanti le priorità e contestualmente si è proceduto ad implementare o realizzare le azioni che erano state avviate e che erano state definite come prioritarie.

A fronte di queste azioni si è comunque mantenuto uno sguardo al mutamento di contesto che si realizza oggi per la contrazione delle risorse pubbliche, per il mutamento demografico e per la perdurante crisi economica generale. In questo quadro non si può sottovalutare la necessità di valutare con sempre maggiore attenzione ogni intervento di consolidamento o innovativo proposto.

Il presente aggiornamento del piano sociale, che indica gli obiettivi e le azioni sino al 2015, risente inoltre della mancanza di un piano sociale provinciale che indichi le priorità e le azioni che la provincia intende attuare per il prossimo futuro. Questo non impedisce di proporre o valutare azioni territoriali specifiche, ma risulta mancante un tassello importante del sistema.

Così come avvenuto per la costruzione del Piano Sociale, verranno presi in esame innanzitutto alcuni dati di contesto e successivamente, secondo le priorità individuate per fascia di popolazione o utenza, verranno indicate le azioni realizzate o in corso di realizzazione. Verranno qui riportate, per ogni area, quelle che sono state le valutazioni e le proposte raccolte dai gruppi tematici appositamente costituiti con i diversi soggetti del territorio.

Per ogni settore d'intervento verranno quindi indicate anche le azioni che si intendono consolidare per il prossimo biennio.

Cap.1 – Dati di contesto

Popolazione

I dati mostrano le notevoli differenze tra i diversi comuni sia rispetto alla serie storica che nel dato complessivo aggiornato al 2011.

Complessivamente la popolazione della Comunità della Vallagarina si conta in 87.840 abitanti.

Comuni	Altitudine (m)	Superficie (kmq)	1921	1971	1981	1991	2001	2011
Ala	180	119,87	6.805	6.661	6.682	6.672	7.348	8.892
Avio	131	68,83	3.961	3.694	3.634	3.752	3.918	4.121
Besenello	218	25,99	1.761	1.488	1.482	1.531	1.753	2.517
Brentonico	692	62,67	4.145	3.108	3.161	3.254	3.620	3.900
Calliano	187	10,16	959	1.003	1.019	957	1.097	1.616
Isera	243	14,14	1.856	2.135	2.148	2.235	2.469	2.634
Mori	204	34,54	5.833	7.498	7.924	8.049	8.471	9.472
Nogaredo	216	3,64	1.196	1.368	1.506	1.582	1.663	1.907
Nomi	179	6,49	1.068	1.194	1.126	1.126	1.286	1.389
Pomarolo	206	9,26	1.349	1.290	1.647	2.010	2.125	2.366
Ronzo-Chienis	974	13,19	902	1.077	1.034	1.012	1.010	996
Rovereto	204	50,9	20.097	29.614	33.147	32.923	33.422	37.750
Terragnolo	785	39,5	2.443	1.346	1.016	813	749	754
Trambileno	525	50,21	1.648	1.292	1.218	1.108	1.212	1.361
Vallarsa	724	78,38	3.463	1.674	1.492	1.431	1.393	1.334
Villa Lagarina	180	24,09	2.356	2.438	2.677	2.842	3.129	3.713
Volano	189	10,76	1.745	2.420	2.448	2.470	2.801	3.118
Comunità Vallagarina	-	622,62	61.587	69.300	73.361	73.767	77.466	87.840

Pur permanendo le proporzioni alcuni comuni, in particolare Besenello e Calliano, vedono una crescita notevole sulla base della popolazione del 2001. Complessivamente la popolazione della Comunità è cresciuta di oltre il 13% negli ultimi dieci anni.

Popolazione residente confronto 2001-2011			
Comune	2001	2011	% + / -
Ala	7.348	8.892	21,01%
Avio	3.918	4.121	5,18%
Besenello	1.753	2.517	43,58%
Brentonico	3.620	3.900	7,73%
Calliano	1.097	1.616	47,31%
Isera	2.469	2.634	6,68%
Mori	8.471	9.472	11,82%
Nogaredo	1.663	1.907	14,67%

Nomi	1.286	1.389	8,01%
Pomarolo	2.125	2.366	11,34%
Ronzo-Chienis	1.010	996	-1,39%
Rovereto	33.422	37.750	12,95%
Terragnolo	749	754	0,67%
Trambileno	1.212	1.361	12,29%
Vallarsa	1.393	1.334	-4,24%
Villa Lagarina	3.129	3.713	18,66%
Volano	2.801	3.118	11,32%
Vallagarina	77.466	87.840	13,39%

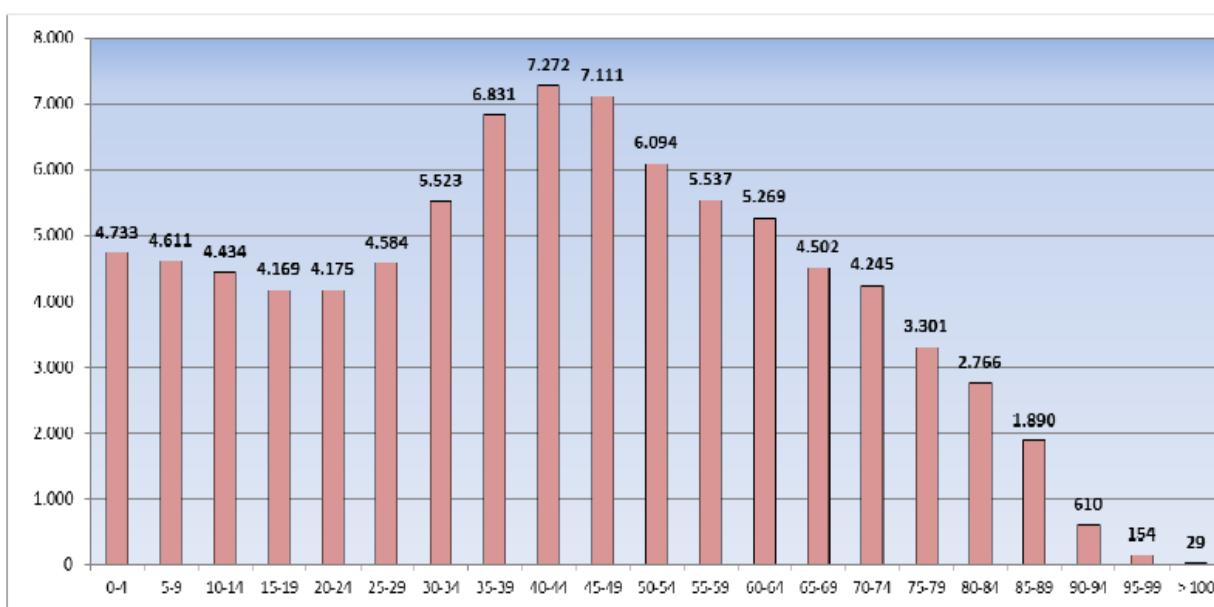
La popolazione straniera residente nel complesso rimane sotto il 10% di quella complessiva, ma in alcuni comuni risulta una presenza significativa. In 13 dei 17 comuni non supera il 9% ed in 8 non è superiore al 5%. In tutta la Comunità, gli stranieri residenti sono poco meno di 8.400.

Popolazione straniera residente per comune			
Comune	Residenti 2011	Stranieri residenti 2011	%
ALA	8.892	1.237	13,91%
ROVERETO	37.750	4.518	11,97%
CALLIANO	1.616	174	10,77%
VOLANO	3.118	333	10,68%
AVIO	4.121	338	8,20%
MORI	9.472	756	7,98%
POMAROLO	2.366	143	6,04%
BRENTONICO	3.900	233	5,97%
RONZO-CHIENIS	996	57	5,72%
VILLA LAGARINA	3.713	169	4,55%
ISERA	2.634	119	4,52%
BESENELLO	2.517	107	4,25%
NOMI	1.389	58	4,18%
NOGAREDO	1.907	66	3,46%
TRAMBILENO	1.361	44	3,23%
VALLARSA	1.334	29	2,17%
TERRAGNOLO	754	16	2,12%
Vallagarina	87.840	8.397	9,56%

La popolazione suddivisa per fasce d'età e per comuni mostra l'eterogeneità della struttura demografica. Tale situazione rende peculiare il territorio della Comunità della Vallagarina considerando altresì la struttura morfologica del territorio. La realizzazione di servizi socio-assistenziali richiede evidentemente valutazioni che non possono essere basati sulla sola economicità, ma debbono considerare la mediazione tra esigenze assai diversificate.

Comune	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95-99	100 e oltre	Totale
Ala	552	500	488	476	415	474	608	698	779	749	591	563	484	397	378	297	240	149	41	11	2	8.892
Avio	210	204	232	218	225	234	256	322	317	333	300	255	231	194	176	144	139	90	26	12	3	4.121
Besenello	176	146	129	118	107	132	192	271	226	194	164	136	149	121	102	68	45	30	10	1	0	2.517
Brentonico	226	200	193	149	194	186	257	316	306	294	263	250	241	189	202	155	145	99	25	8	2	3.900
Calliano	110	94	81	67	84	102	132	169	154	132	114	82	72	63	51	41	42	19	5	2	0	1.616
Isera	131	129	123	129	121	144	163	175	185	216	225	189	175	148	124	84	90	60	17	5	1	2.634
Mori	485	491	495	482	472	482	551	710	821	823	668	579	542	461	441	368	332	206	52	10	1	9.472
Nogaredo	100	99	109	90	70	100	123	151	174	137	137	138	124	93	83	84	53	35	5	2	0	1.907
Nomi	56	73	67	66	80	54	76	107	100	120	90	90	101	55	63	37	62	59	28	2	3	1.389
Pomarolo	135	122	158	114	105	115	147	197	218	204	166	164	153	109	104	60	53	27	13	2	0	2.366
Ronzo-Chienis	51	35	37	36	55	55	68	75	67	68	80	80	78	74	50	30	25	27	5	0	0	996
Rovereto	1.974	1.942	1.776	1.737	1.753	1.961	2.331	2.825	3.003	3.019	2.558	2.341	2.317	2.096	1.981	1.562	1.247	900	326	86	15	37.750
Terragnolo	30	38	31	21	38	36	27	49	79	65	59	47	40	37	47	43	38	20	7	2	0	754
Trambileno	72	72	66	63	57	61	94	99	128	97	92	114	89	81	73	52	23	16	11	1	0	1.361
Vallarsa	50	56	54	49	63	81	71	100	96	117	107	108	78	69	61	55	67	37	10	3	2	1.334
Villa Lagarina	205	244	216	183	151	188	243	312	332	294	256	232	220	178	164	118	98	60	15	4	0	3.713
Volano	170	166	179	171	185	179	184	255	287	249	224	169	175	137	145	103	67	56	14	3	0	3.118
Totale	4.733	4.611	4.434	4.169	4.175	4.584	5.523	6.831	7.272	7.111	6.094	5.537	5.269	4.502	4.245	3.301	2.766	1.890	610	154	29	87.840

Nel complesso la curva anagrafica della popolazione ci mostra come vi sia un numero significativo di persone anziane ed in particolare oltre i 75 anni (circa il 10% della popolazione complessiva – 8750 ab.). Se consideriamo la popolazione nel complesso, tenuti in considerazione i tempi di vita/lavoro odierni, anche il numero di minori in rapporto alla popolazione complessiva è molto importante (oltre il 15% ha meno di 14 anni). Questo significa, spesso, la necessità di servizi e di modalità di conciliazione per le famiglie ed i singoli che hanno cura sia dei figli sia di anziani.



Lavoro

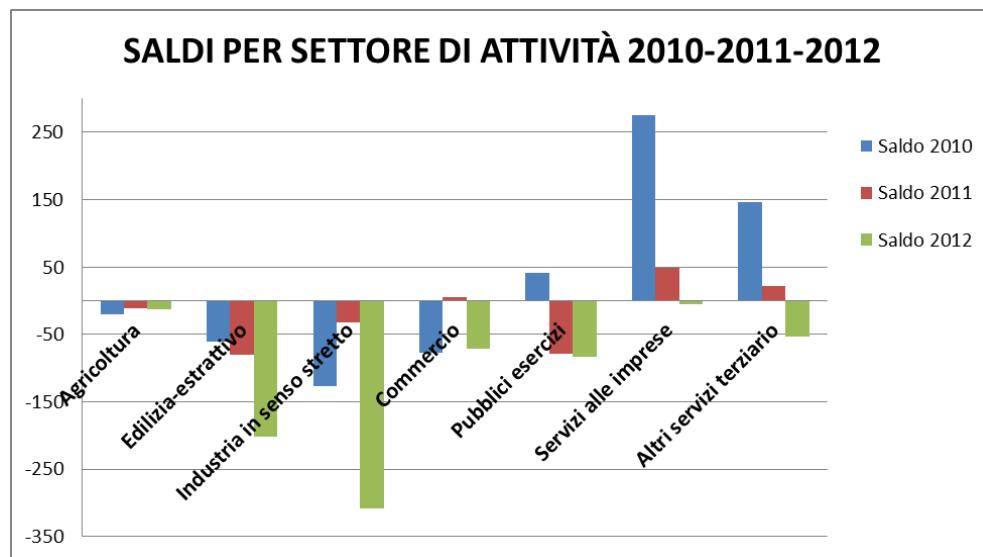
Rispetto al primo piano sociale della Comunità della Vallagarina ciò che sembra essere particolarmente critico è il quadro dell'occupazione.

Negli ultimi due anni i dati dell'Agenzia del Lavoro mostrano un saldo negativo, per questo territorio, di oltre il 5% sull'anno precedente tra assunzioni e dimissioni.

Come mostrano le tabelle così come il grafico non vi è settore che non risenta della crisi economica attuale.

SETTORI	Assunzioni 2011	Cessazioni 2011	Saldo 2011	%
Agricoltura	663	675	-12	-1,78%
Edilizia-estrattivo	789	870	-81	-9,31%
Industria in senso stretto	2.584	2.616	-32	-1,22%
Commercio	1.131	1.126	5	0,44%
Pubblici esercizi	1.295	1.374	-79	-5,75%
Servizi alle imprese	1.519	1.470	49	3,33%
Altri servizi terziario	6.414	6.392	22	0,34%
Totale assunzioni/cessazioni	14.395	14.523	-128	-0,88%

SETTORI	Assunzioni 2012	Cessazioni 2012	Saldo 2012	%
Agricoltura	704	717	-13	-1,81%
Edilizia-estrattivo	743	945	-202	-21,38%
Industria in senso stretto	2.305	2.613	-308	-11,79%
Commercio	897	968	-71	-7,33%
Pubblici esercizi	1.339	1.422	-83	-5,84%
Servizi alle imprese	1.191	1.196	-5	-0,42%
Altri servizi terziario	6.365	6.419	-54	-0,84%
Vallagarina	13.544	14.280	-736	-5,15%



Cap. 2 – Priorità di sistema

Il PSC della Vallagarina, attraverso il lavoro del Tavolo Territoriale, ha individuato priorità di sistema complessivo delle politiche sociali che elenchiamo qui di seguito:

- a) Integrazione tra servizi e tra politiche sul territorio
- b) Sviluppo di nuove forme di servizi e dell'offerta, anche privata, promuovendo nuovi interventi normativi laddove necessari
- c) Rete intesa come capacità dei servizi pubblici e privati di condividere azioni e sapere sul territorio
- d) Informazione come possibilità delle persone di accedere alle risorse attualmente disponibili

Cosa si era individuato da parte dei Servizi Socio-assistenziali Le priorità in capo ai servizi socio-assistenziali erano due:

- a) Pianificazione sociale partecipata – gruppi tematici ed approfondimenti sui bisogni
- b) Organizzazione dei servizi e formazione degli operatori a fronte dei mutamenti di scenario e normativi

Cosa si è fatto

Rispetto alla prima si è proceduto ad approfondimento specifico sulle priorità d'area (vedi capitoli successivi) attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti del territorio.

Sono stati istituiti 4 gruppi tematici che hanno coinvolto complessivamente 40 persone in rappresentanza dei servizi socio-assistenziali, dell'Azienda Sanitaria, del Terzo Settore e delle APSP. I temi affidati hanno richiesto mediamente 5 incontri. I gruppi hanno elaborato dei documenti che sono stati restituiti ai rappresentanti al Tavolo Territoriale in appositi incontri e diffusi ai diversi portatori di interesse prima di essere accolti come indicazione per il presente aggiornamento del piano sociale.

Lo sviluppo di questa azione di sistema ha permesso di raggiungere un primo obiettivo importante: un'analisi più puntuale del bisogno per area di popolazione e territoriale, permettendo una calibratura maggiore dei possibili interventi nei prossimi anni un avvio di maggiori sinergie tra i diversi portatori di interesse, attraverso un confronto sulle iniziative presenti ed una conoscenza diretta degli operatori/referenti sul territorio Nel corso del 2013 si è proceduto a valutare l'azione del tavolo territoriale con i diversi partecipanti. Emerge la necessità di un maggior impegno per accompagnare tutti i soggetti del sistema integrato delle politiche sociali, verso un nuovo contesto. Tale azione è stata definita come prioritaria anche dalle recenti *"Indicazioni per lo sviluppo del welfare provinciale a partire dai Piani Sociali di Comunità"* dell'Agosto 2013.

Come si intende procedere

Emerge dalla valutazione dei rappresentanti al Tavolo Territoriale e dai partecipanti ai gruppi tematici, la necessità di rendere più snello il processo di pianificazione. Nel valutare complessivamente buono il coinvolgimento e l'organizzazione, così come il Piano Sociale approvato, rimangono delle difficoltà nella diffusione delle informazioni e nella complessità dei passaggi previsti. Questo sembra creare delle distanze tra le esigenze espresse nei diversi territori e quanto poi viene deciso a livello generale.

In questo senso i Servizi si stanno orientando, così come previsto nella delibera di istituzione del Tavolo Territoriale della Vallagarina, per ripensare un processo che valorizzi e amplifichi le potenzialità e le reti presenti in questa comunità a livello locale.

Rivedere il processo sulla base della valutazione espressa dal Tavolo Territoriale orienterà, nei prossimi due anni, il lavoro verso una costruzione di spazi territoriali uniformi che possano trovare rappresentanza e sintesi nel tavolo stesso. Questa ipotesi di lavoro dovrà tener conto dei vincoli posti dalla LP 13/2007 e delle convenzioni in essere tra Comunità della Vallagarina e Comune di Rovereto.

Obiettivi 2015

- Rimane come obiettivo di sistema un processo di formazione e riorganizzazione dei servizi. L'attuale contesto economico, normativo e sociale richiede un investimento in termini di formazione e valutazione dei servizi attuali.
- Rispetto all'organizzazione dei Servizi (obiettivo previsto), il Servizio Sociale del Comune di Rovereto ha avviato un processo di riorganizzazione del Servizio, accompagnato da specifiche azioni formative di supporto agli operatori. Tale processo ha portato anche alla definizione di modelli e ruoli professionali aderenti al mandato conferito e orientati a ricercare prassi di intervento e sperimentazioni innovative in diversi ambiti del lavoro sociale, nella direzione del welfare generativo. Si ricorda al riguardo l'approvazione e la graduale applicazione del “Piano per lo sviluppo della coesione e del capitale sociale della Città di Rovereto”.
- Tale priorità è trasversale, da quanto emerge dai documenti provinciali, a tutte le realtà territoriali. Il contenimento dei costi, l'aumento della complessità, la presenza di nuovi strumenti e di nuovi soggetti nel sistema richiede uno sforzo notevole in termini di formazione finalizzata alla riorganizzazione del sistema provinciale e locale di Welfare.

Cap. 3 – Area “Minori e Famiglia”

Quali erano le priorità individuate dai Servizi Socio-Assistenziali

CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI DIURNI E DI AGGREGAZIONE

“Il progetto del Centro di Mori è da ritenersi di sviluppo e miglioramento dell'esistente per quanto riguarda il Centro Diurno e Centro Servizi, mentre l'ipotesi della residenza assistita rappresenta una novità per il territorio voluta a suo tempo dalla Provincia e tuttora tra le attività di livello provinciale. Per la realizzazione è preventivata la necessità di un finanziamento aggiuntivo.”

SVILUPPO DEGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO EDUCATIVO AI MINORI SUL TERRITORIO

“Sviluppo degli interventi di sostegno educativo ai minori sul territorio Altro obiettivo, sinergico al precedente, è sviluppare servizi e opportunità sull'intero territorio. Ala-Avio risulta la zona che presenta maggiori bisogni e quindi da privilegiare nelle progettualità.”

“Si vuole poi potenziare la promozione dell'affido familiare e accoglienza.”

“Sono inoltre prioritari progetti e azioni che garantiscono interventi qualificati a chi è in forte difficoltà con i figli, potenziando quindi gli interventi diretti di supporto tra i quali l'Educativa Domiciliare.”

L'analisi dei Gruppi Tematici

L'area Minori e Famiglia, tenuto conto dei bisogni emergenti, ha visto la costituzione di due gruppi tematici per approfondire sia la necessità di spazi aggregativi che il supporto alla genitorialità.

Nel piano sociale venivano espressamente indicati come critici sia il tema della conciliazione dei tempi famiglia/lavoro che quelli riguardanti le occasioni di socializzazione e supporto della fascia giovane della popolazione. L'impegno degli Enti locali di realizzare attività come centri aggregativi e diurni ha evidenti connessioni con tali bisogni.

I due gruppi di lavoro costituiti da operatori e volontari dei diversi servizi (vedi allegati) sono in sintesi giunti ad un'analisi che il Tavolo Territoriale ha ritenuto di condividere e su cui si lavorerà per i prossimi anni.

In sintesi

a) Spazi aggregativi e di supporto per minori

Se si considera l'offerta dei servizi per minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni, con uno sguardo che comprenda tutto il territorio della Comunità della Vallagarina, risulta evidente l'ampia e differenziata offerta sul territorio di servizi per minori. Si ritiene però che manchi un dato sull'effettivo utilizzo delle strutture presenti che permetta una valutazione chiara della valorizzazione dell'esistente.

Si ritiene utile iniziare a mettere in rete l'esistente, attivando e sperimentando contestualmente nuove forme di collaborazione tra i servizi presenti sul territorio sia pubblici che privati, per riuscire a gestire meglio ciò che già esiste.

b) Genitori educativi e protagonisti

Attualmente insistono sul territorio esperienze di supporto rivolte direttamente ai genitori che rispondono a diverse esigenze. Vanno sostenute e verificati gli esiti di molte di queste iniziative sperimentali. Rimane necessario orientare i futuri interventi alla maggiore informazione possibile sull'esistente non ampliando l'offerta di sportelli, ma spostando nei luoghi dove i genitori già si trovano (centri scolastici, ricreativi, associazioni, luoghi di svago, ecc.) l'informazione. Aspetto importante nella progettazione futura è la creazione di reti tra famiglie nei territori, anche valorizzando le esperienze attive in quel luogo. Molte delle richieste attualmente rivolte ai servizi territoriali

riguardano la possibilità delle famiglie, anche mono-genitoriali, di spazi di condivisione e creazione di relazioni paritarie e “non etichettanti”.

Rimane altresì centrale il lavoro di supporto alla creazione di associazioni e luoghi dove le famiglie ed i genitori direttamente possano esprimere i loro bisogni, senza la mediazione di operatori ed istituzioni per rendere maggiormente efficace l’intervento di servizi pubblici e privato sociale.

Cosa si è fatto

CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI DIURNI ED AGGREGAZIONE

- ✓ La Comunità della Vallagarina ha investito nel progetto del Centro Diurno di Mori che è stato inaugurato il 01.06.13 ed è ora in piena attività. Nel 2013 i ragazzi che hanno usufruito del supporto della struttura diurna sono stati 25, per quanto riguarda lo spazio a libero accesso è stato utilizzato da 147 minori.

Come previsto dal Piano si è provveduto a garantire le risorse per l’avvio ed il mantenimento del servizio ritenuto strategico per l’intera comunità. L’utilizzo previsto del terzo piano per una residenza assistita è stato invece ridefinito destinando gli spazi ad appartamenti per genitori e famiglie in difficoltà, in particolare per padri separati. Altri spazi sono stati destinati a spazio neutro per l’incontro tra ragazzi e genitori con la mediazione di educatori appositamente formati. Questo tipo di destinazione è stata valutata alla luce delle indicazioni del Piano Sociale che individuava come necessario dare risposte di sostegno alla genitorialità, in particolare a fronte di situazioni conflittuali.

Sul territorio del Comune di Rovereto sono stati mantenuti tutti i centri aperti ed il centro diurno. Complessivamente sono 5 (4 centri aperti ed un centro diurno) le strutture che attualmente rivolgono la loro attività nei confronti di diversi minori residenti sul territorio cittadino. Tali strutture, seppur nelle loro diversità, si configurano come spazi socio-educativi dove il minore può trovare una risposta appropriata ai bisogni di benessere e di sostegno per una crescita armoniosa in accordo e collaborazione attiva con le famiglie degli stessi. In tali contesti si alternano momenti di socializzazione, di formazione, recupero scolastico, giochi, laboratori, attività sportive ed esplorazioni territoriali. Accanto alle attività centrali, volte alla prevenzione del disagio sociale e all’intervento educativo prossimo con finalità di sviluppo della persona e dei contesti sociali, vi è un’attenzione particolare anche al promuovere una serie di azioni quotidiane di sviluppo di comunità, di formazione e sensibilizzazione delle famiglie e delle associazioni del territorio rispetti ai temi educativi. Oltre alle figure professionali coinvolte ed adeguatamente formate, all’interno degli stessi centri, prestano la loro collaborazione diversi volontari che a vario titolo vengono coinvolti nelle attività e progetti in corso.

- ✓ A Rovereto, inoltre, da novembre 2013 è attivo il Centro Giovani SMART lab. La struttura è stata realizzata, nell’ambito delle Politiche Giovanili, da Comune di Rovereto e Provincia Autonoma di Trento. La gestione, affidata ad Associanimazione (network nazionale la cui mission è lo sviluppo dell’animazione giovanile) è sostenuta da un contributo del Comune di Rovereto. SMARTlab intende essere un elemento dinamico della città, aperto allo scambio e alle contaminazioni, un luogo in grado di favorire e valorizzare la creatività quale volano di sviluppo del territorio. Alla base di questo approccio ci sono la volontà di conoscere e valorizzare l’universo giovanile, la creazione di un rapporto di fiducia con la comunità cittadina, in quest’ottica il dialogo e la comprensione reciproca sono gli strumenti attraverso cui entrare in contatto, fare rete, valorizzare competenze e potenzialità e crescere insieme al proprio territorio.

- ✓ Comunità della Vallagarina e Comuni, sul territorio della Destra Adige, hanno mantenuto attivo, nonostante il venire meno dell’apposito finanziamento provinciale, il progetto “Giochi di Cortile”. La contribuzione diretta dei Comuni interessati (Villa Lagarina, Nogaredo, Pomarolo, Isera) ha permesso, in sinergia con la Comunità di Valle, di garantire la continuazione di un’esperienza positiva per i ragazzi e le famiglie. Attualmente partecipano ... ragazzi e vengono garantiti gli interventi oltre che nei comuni di Villa Lagarina, Pomarolo, Isera, Nogaredo, anche nelle frazioni di Castellano e Pedersano. Il progetto è rivolto sia direttamente ai minori, attraverso il sostegno realizzato con l’attività di spazio aperto e di aiuto compiti, sia ai genitori attraverso l’incentivazione alla

partecipazione alle attività e alla creazione di momenti di confronto e scambio. Si prevede, se saranno possibili ulteriori interventi progettuali sulla L.P. 1 del 2 marzo 2011 (Legge provinciale sul benessere familiare) un ampliamento del servizio in termini di supporto alle famiglie del territorio.

SVILUPPO DEI CENTRI DIURNI ED AGGREGAZIONE

- ✓ Comunità di Valle e Comuni di Ala-Avio, alla luce dell'analisi del PSC, hanno sostenuto APPM in una nuova progettualità territoriale. A questo scopo, attraverso finanziamento provinciale per la sperimentazione di progetti innovativi, è stato avviato il Progetto KM0 con il coinvolgimento dei due comuni e delle realtà locali. Si sono avviati processi partecipativi e di coinvolgimento delle associazioni presenti finalizzati al supporto alle famiglie ed ai ragazzi del territorio. Mediante questa azione ci si pone l'obiettivo di portare la comunità locale ad aggregare forze sociali attorno all'educazione ed al supporto dei ragazzi, anche mediante il supporto tra pari. Il progetto è gestito dall'Associazione Provinciale per i Minori (APPM) con il supporto della Cooperativa Sociale Villa S. Ignazio di Trento. Sino ad ora sono state coinvolte, nel percorso di analisi e formazione, circa 70 persone dei due Comuni.

SVILUPPO DEGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO EDUCATIVO AI MINORI SUL TERRITORIO

- ✓ Per quanto riguarda la promozione dell'affido familiare e dell'accoglienza familiare, si sono mantenuti i contatti e i raccordi con le realtà che operano sul territorio e con i gruppi di famiglie accoglienti. Sono stati mantenuti incontri con la popolazione finalizzati all'informazione a riguardo di questo importante intervento di sostegno.
- ✓ Si sono mantenuti gli interventi diretti di supporto mediante l'educativa domiciliare nonostante le riduzioni del budget complessivo affiancandoli, laddove possibile, ai progetti di sviluppo di comunità presenti.
- ✓ Sostegno di progetti sperimentali di sviluppo di comunità in collaborazione tra pubblico e volontariato inerente la sfera dell'adulteria e della genitorialità

E' stato attivato dalla Cooperativa Progetto '92 un servizio sperimentale nel Comune di Besenello, con le caratteristiche di servizio di incontro genitori- bambini (Progetto Fa.Te – famiglia e territorio) che offre ai genitori la possibilità di incontrarsi e confrontarsi in un ambiente accogliente che offre attività da condividere con i propri bambini. Il servizio è stato finanziato attraverso la legge provinciale 13/2007.

Anche per il comune di Rovereto, nell'ambito delle politiche familiari, a dicembre 2013 è stato inaugurato lo spazio "Famiglie al Centro" in via Benacense, gestito dalla Cooperativa "Progetto 92". Si tratta di uno spazio pensato per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni all'interno del quale adulti e bambini possono trovare un angolo morbido, giochi ed attività per le diverse età, incontrare e conoscere altri genitori, nonni, zii e trovare supporto e sollievo nella propria esperienza educativa. L'obiettivo di questo spazio di incontro è quello di sostenere la famiglia ed in particolare la relazione genitore-bambino anche attraverso specifiche tipologie di servizio, quali incontri di "Spazio Neutro", incontri tra padri separati e figli ed attività di incontro tra mamme.

Obiettivi 2015

Per quanto emerso dal Tavolo Territoriale e dai gruppi tematici possiamo individuare, per questo biennio, le seguenti priorità:

- a) Costruire maggiore integrazione rispetto ai servizi pubblici, di terzo settore e volontari presenti nei territori al fine di renderli più efficaci ed evitare la sovrapposizione tra di essi
- b) Individuare forme di sostegno alla genitorialità che partano dall'aggregazione e dal non etichettamento
- c) Costruire sistemi d'informazione capillari gestiti dalle stesse famiglie e da volontari prossimi o interni ai luoghi dove le famiglie si ritrovano (scuole, parchi, centri commerciali, ecc.)

Cap. 4 – Priorità Area “Adulti”

Quali erano le priorità individuate dai Servizi Socio-assistenziali

SERVIZI SPERIMENTALI DI BASSA SOGLIA

Si ritengono prioritari i progetti che favoriscono l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro che vanno potenziati e consolidati. Alta priorità ha la sperimentazione di nuovi servizi a bassa soglia sia per il Comune di Rovereto che per la Comunità. Si rende necessario individuare nel panorama complessivo dei servizi presenti sul territorio, possibili spazi di realizzazione di servizi a bassa soglia. Inoltre per le realtà che già si occupano di senza dimora e di grave emarginazione, progettare/potenziare, azioni e interventi in rete per favorire la partecipazione ed il protagonismo delle persone più capaci.

CONSOLIDAMENTO “PROGETTO FORMICHINE” E SVILUPPO DEL DISTRETTO ECONOMIA SOLIDALE

Nel quadro condiviso di una continuità e sviluppo del Distretto dell'Economia Solidale, il Comune di Rovereto ritiene come prioritario il consolidamento del Progetto Formichine nelle tre modalità di risposta ai bisogni, attraverso le necessarie risorse finanziarie.

L'analisi dei Gruppi Tematici

La crisi economica, la difficoltà attuale del mondo del lavoro estromette dal sistema la parte più fragile della popolazione. Così come documentato da tutti i dati statistici disponibili¹, ci si confronta con:

- un aumento della povertà con conseguenti cadute o ricadute delle persone in veri e propri stati di emarginazione.
- un aumento delle persone che perdono il lavoro e non riescono in tempi congrui a rioccuparsi.
- conseguentemente si ha, spesso, la perdita dello status di lavoratori con comparsa di difficoltà personali, identitarie e di socializzazione.

Il gruppo tematico evidenzia la necessità di attivare sul territorio, in particolare cittadino, servizi a “bassa soglia”. Questa esigenza nasce dalla presenza sul territorio di cittadini adulti che si trovano a vivere in situazioni di precarietà e di emarginazione. Si tratta di persone che arrivano ai servizi in situazioni compromesse: sfratti esecutivi, disoccupazione di lunga durata, problemi psichi e fisici, abuso di alcolici e spesso connessi ad altri fattori multi problematici, avanti con l'età e con problematiche da tempo radicate.

E' emersa quindi una crescente complessità delle problematiche riferite alle persone adulte in una condizione di disagio ed isolamento sociale, relazionale, dinamico e multiforme, per le cause più diverse e data la loro multidimensionale povertà, ulteriormente aggravata dall'attuale congiuntura economica. Persone che nonostante abbiano un tetto sopra la testa, vivano situazioni di grave emarginazione sociale, prive di legami personali, relazionali e lavorativi.

Attualmente la rete dei servizi presenti sul territorio della Vallagarina che rispondono in termini “di accoglienza” a vari livelli è costituita da diverse realtà: Fondazione Comunità Solidale Casa di Accoglienza il Portico, centro diurno e progetto emergenza freddo “Km 354”, per gli uomini, mentre per l'accoglienza sull'urgenza di donne Casa di Accoglienza gestita dalla cooperativa Punto d'Approdo e dalla Casa di Accoglienza “Casa della Giovane” a Trento; per quanto riguarda i contatti “sulla strada” Unità di Strada gestita dalla Lila, l' Unità di Strada gestita da CedAS e l'unità di strada RaaB; per le progettualità abbiamo le strutture gestite da Cooperativa Girasole, Punto d'Approdo, Gruppo 78, Fondazione Comunità Solidale, Fondazione Famiglia Materna, Villa Mecca, Villa Argia, Nuovi Orizzonti.

L'Accoglienza a favore dell'adulto in situazione di difficoltà la possiamo distinguere in più livelli:

¹ Cfr. Dati ISTAT e Rapporto Caritas-Zancan 2011;

Primo livello è intesa a dare una immediata risposta ai bisogni primari di ogni persona.

Fondazione Comunità Solidale (Casa di Accoglienza Il Portico – notturna e Centro diurno- K354)

Secondo livello: garantisce un alloggio in un contesto comunitari.

Cooperativa Girasole, Cooperativa Gruppo 78, Nuovi Orizzonti, Cooperativa Punto d'Approdo, Villa Argia e Villa Mecca, Fondazione Comunità Solidale con posti in progettualità

Terzo livello: accoglienza in appartamento a “protezione sociale” è definita come la possibilità di offrire un luogo dove sviluppare un ulteriore autonomia mediante supporto educativo.

Fondazione Famiglia Materna Progetto Vivere Insieme, Fondazione Comunità Solidale Progetto Fiorenzo, Casa Chizzola, Alloggi in semi-autonomia Gruppo 78, Cooperativa Punto D'Approdo, Cooperativa Girasole Casa Maglio
Possono rientrare anche in tale livello accoglienza con risposte “specializzate” quali Fondazione Famiglia Materna – *Progetto Aurora* per donne vittime di violenza, e Cooperativa Punto d'Approdo – *Progetto Llambina* per donne vittime di tratta.

Quarto Livello alloggi che rispondono al solo bisogno abitativo Alloggi APSP Vannetti di Rovereto, Fondazione Galvagni di Isera, Alloggi Fondazione Famiglia Materna, Alloggi APSP Brentonico, e alloggi dei Comuni della Comunità della Vallagarina.

Servizi di strada (Unità di strada): lavorano per offrire un incontro e intercettare persone portatrici di gravi problemi: ad esempio, situazioni legate alla salute o problemi di dipendenza. Essi operano prevalentemente sul territorio cittadino e nei luoghi tipici dell'emarginazione quali ad esempio stazioni ferroviarie, piazze, ecc.

Unità di Strada del *CedAS Rovereto – Fondazione Comunità Solidale*, e Unità di Strada della *LiLA*, Associazione *RAAB*.

1. CREARE UNA RETE DI SOGGETTI, UN COORDINAMENTO PERMANENTE DI TUTTE LE REALTÀ CHE A VARIO TITOLO SI OCCUPA DI DISAGIO ADULTO

L'approccio con disagio, ha bisogno di unire competenze, professionalità e vicinanza alle situazioni, costituire quindi un gruppo di lavoro stabile composto di diverse realtà del pubblico e del privato al fine di garantire un monitoraggio sull'evoluzione dei bisogni, costruire una banca dati valutare l'attuale offerta di servizi e la rispondenza, far circolare le informazioni e le conoscenze e condividere progettualità. E' importante creare occasione di momenti di formazione comune che permettano di approfondire nuovi approcci alle situazioni, anche attraverso l'approfondimento di modelli d'intervento attivi a livello regionale, nazionale ed Europeo.

La creazione di un gruppo permanente, al momento, potrebbe avere il compito di: Completare la ricognizione dei servizi per offrire un quadro completo.

1. Attivare nuove sperimentazioni ed approfondire la possibilità di partecipazione a Bandi Europei per nuovi finanziamenti.
2. Approfondire il “bisogno di informazione” inteso sia come circolarità delle informazioni tra servizi sia del pubblico sia privati nei confronti dei cittadini utenti dei servizi.
3. Valorizzare il volontariato – proporre nuove esperienze di sostegno dei volontari alle realtà presenti partendo, ad esempio, dalla positiva esperienza del progetto Km 354.

2. SPERIMENTAZIONE DI NUOVI MODELLI RELATIVI ALL'abitare

Premessa: Si parte dal presupposto che l'assenza di un abitazione mantiene la persona sulla strada o nel circuito dei servizi alimentando così il fenomeno dei senza dimora. La casa rappresenta il punto di partenza per il reinserimento e non il punto di arrivo. La sperimentazione di nuovi modelli è un ipotesi di intervento già individuata dal tavolo Disagio adulto nel 2009. Si tratta di dare concretezza alla sperimentazione attivando già nel 2013 una sperimentazione di “convivenze guidate”, senza oneri finanziari aggiuntivi, che è possibile attivare, ad oggi, presso gli alloggi in autonomia “Casa Chizzola”.

La sperimentazione di nuovi modelli di abitare (housing) può essere allargata a quelle realtà e servizi che si rendano disponibile quali ad esempio Gruppo 78, Cooperativa Punto d'Approdo, Fondazione Famiglia Materna, Fondazione Comunità Solidale. La disponibilità della risorsa alloggiativa nelle vicinanze delle strutture potrebbe consentire la possibilità di sperimentare percorsi di “convivenze”, con interventi a bassa protezione senza la necessità di nuova unità di personale professionale.

Cosa si è fatto

SERVIZI SPERIMENTALI DI BASSA SOGLIA

- ✓ E' stato sperimentato con successo ed un'alta partecipazione volontaria il Progetto KM354 per l'accoglienza invernale. Questo progetto di accoglienza promosso da Fondazione Comunità Solidale con il Comune di Rovereto ed il sostegno della Comunità ha ottenuto, nel periodo di apertura, buoni risultati. A partire da settembre 2013 si è ritenuto di offrire agli ospiti una certa stabilità abitativa, che permetta di riacquisire uno stato di serenità per poter crescere personalmente e professionalmente in un luogo sano e costruttivo. La filosofia che sottende a questo progetto trae spunto dall'housing first, ideata dall'organizzazione no-profit Pathways to Housing e adottata, con risultati positivi in America ed alcuni paesi europei. Quindi da accoglienza temporanea invernale ora presso la Km 354 abitano in forma stabile fino ad 8 persone. Attualmente il Progetto è finanziato dal Comune di Rovereto. Si tratta di un nuovo modello di intervento nei confronti delle persone senza dimora, che come prima azione prevede l'accesso ad una dimora stabile investendo nel pieno coinvolgimento e nella responsabilizzazione di queste persone in ogni fase del progetto abitativo. Una prospettiva, questa, che supera l'accoglienza temporanea dei dormitori, ove l'offerta di una casa non sia più considerata come l'ultima fase di un lungo percorso di reinserimento sociale, ma bensì la base sicura da cui partire per promuovere un reale processo di cambiamento. Da non sottovalutare poi che il recupero di una struttura come la casa cantoniera vicina alla stazione ha una valenza anche in termini di sicurezza e di controllo del territorio. Il progetto proseguirà in sinergia con le altre realtà di prima e seconda accoglienza e valorizzando il sistema di volontariato presente.
- ✓ In data 21 febbraio 2014 è stato approvato il progetto “In...cambio” la cui titolarità è in capo alla Comunità della Vallagarina con una gestione congiunta tra Servizio Socio-Assistenziale della Comunità della Vallagarina e il Servizio Attività Sociali del Comune di Rovereto e sottoscritto da molteplici soggetti del territorio. Il progetto si colloca all'interno di una rete territoriale costituita dai soggetti sottoscrittori, con una prospettiva tesa a valorizzare le progettualità e le buone prassi di intervento presenti, e ad alimentare un Distretto dell'Economia Solidale a favore di uomini in condizioni di vulnerabilità socio-lavorativa, economica, abitativa e relazionale. Da una parte tale progetto è volto all'inclusione sociale e lavorativa per persone senza dimora e in condizione di marginalità maschile adulta, attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati presso i laboratori/attività messi a disposizione da due enti sottoscrittori (Fondazione Comunità Solidale e l'Associazione “Ruota libera” di Rovereto). Dall'altra vi è una proposta di impegno volontario alle persone che accedono al Servizio Sociale e che usufruiscono di prestazioni socio-assistenziali, all'interno delle attività realizzate presso gli enti sottoscrittori del progetto o presso altri ambiti individuati in base alle potenzialità delle persone (ambito dl volontariato di cittadinanza). L'accesso degli utenti ai percorsi previsti avviene su segnalazione dei servizi sociali territoriali. Le ricadute sociali del progetto sul territorio si collocano su due livelli: il primo riconducibile all'effetto diretto prodotto sui singoli destinatari ed il secondo costituito dalla ricadute prospettate in termini generali nei confronti della cittadinanza. L'aspetto innovativo del progetto si esprime sia attraverso l'approccio di intervento, volto alla valorizzazione delle esperienze e delle competenze dei destinatari delle azioni previste, sia attraverso la metodologia di progettazione e realizzazione basata sull'implementazione di modelli generativi di welfare.
- ✓ La Comunità della Vallagarina, in sinergia con gli altri territori, ha collaborato con la Provincia per il reintegro dei fondi per la copertura del Reddito di garanzia finalizzato a dare, in questo momento di grave crisi occupazionale, sostegno ai residenti ed alle loro famiglie. E' stato fatto fronte, nonostante i tagli complessivi al finanziamento delle attività socio-assistenziali, all'aumento di ---% delle domande. In particolare risultano essere aumentate le richieste nel territorio della Comunità, mentre le richieste si sono stabilizzate per il Comune di Rovereto rispetto agli anni precedenti.

- ✓ Il Comune di Rovereto, dal 2008 e successivamente con la collaborazione del Comprensorio prima e della Comunità della Vallagarina poi, si è fatto carico in maniera sistematica, insieme ad enti del privato sociale attivi nel campo dell'accoglienza ed aiuto alle donne in difficoltà, di affrontare e sostenere il contrasto e la prevenzione alla violenza di genere nelle relazioni affettive. Sono stati realizzati con finanziamenti ai sensi della L.P. 27 giugno 2005, n. 8, progetti specifici ed il lavoro condotto ha permesso di cogliere la multidimensionalità e la complessità del problema della violenza sulle donne che necessita, oltre che di competenza e formazione continua, anche di una capacità d'integrazione tra servizi, enti ed istituzioni presenti sul territorio locale a vario titolo coinvolti. Il Comune di Rovereto e la Comunità della Vallagarina accogliendo la proposta emersa a conclusione dell'ultimo progetto "Donne sicure in una comunità attiva", hanno proposto la formalizzazione di una "Rete territoriale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne". La dimensione della territorialità assume in quest'ottica, un ruolo centrale per la tempestività delle risposte e degli interventi e per la realizzazione di azioni mirate di coinvolgimento e sensibilizzazione della comunità. Lo strumento per realizzare questa dimensione di integrazione sulla problematica della prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne è stato identificato nella sottoscrizione di un protocollo d'intesa per integrare le azioni realizzate dai singoli enti e garantire uno spazio d'incontro e confronto tra i soggetti a vario titolo coinvolti al fine di agevolare l'attivazione di prassi operative coordinate. Il Protocollo è stato sottoscritto in data 28 novembre 2013 con il coordinamento in capo al Comune di Rovereto ed alla Comunità della Vallagarina .

CONSOLIDAMENTO “PROGETTO FORMICHINE” E SVILUPPO DEL DISTRETTO ECONOMIA SOLIDALE

- ✓ Il Progetto “Le Formichine”, gestito da Fondazione Famiglia Materna e Cooperativa sociale Punto d’Approdo, continua ad offrire opportunità formative e di inserimento lavorativo a donne che si trovano in situazioni di difficoltà, migliorando la sua efficacia anche attraverso la crescita ed il consolidamento del Distretto dell’Economia Solidale in Vallagarina grazie all’aumento dei soggetti economici ed istituzionali che si sono legati al DES. In questi anni si è notato come all'aumentare della vitalità del progetto (con proporzionale incremento dei costi di gestione) sono aumentate anche le entrate derivanti dalle attività dei laboratori, l'apporto del settore privato e le ricadute positive sul territorio in relazione al diffondersi di pratiche solidali ed autenticamente sussidiarie. Come è noto il Progetto si è articolato nel tempo in maniera significativa, attraverso la mobilitazione di diversi soggetti del territorio che ha reso possibile una rilevante qualificazione della spesa pubblica e l'offerta concreta di possibilità di occupazione a favore dei destinatari del progetto. In generale il valore generato dal Progetto stesso sta crescendo di anno in anno migliorando così la sua efficienza e capacità di autofinanziamento.
- ✓ Nel contesto di crisi economica attuale sono stati implementati gli Interventi “ex azione 19” e 20.2 come forme di sostegno lavorativo. In tali progetti sono state coinvolte in particolare donne che affiancheranno il personale assistenziale nei centri servizi anziani sul territorio (attualmente 8 in progetti biennali). Altre persone hanno avuto la possibilità di essere inserite temporaneamente lavori di supporto alle attività delle diverse municipalità. Complessivamente sono state 35 le persone inserite nel progetto di Intervento 19 della Comunità a cui si affiancano quelle delle diverse amministrazioni comunali. Consolidata e in aumento anche l'offerta di “Intervento 19” garantita dal Comune di Rovereto con n. 13 progetti presentati e attivi in diversi ambiti. Per la selezione delle persone, a fronte dell'elevato numero di domande, sono stati applicati criteri condivisi con i Servizi. Oltre a questi percorsi di lavoro, sempre con l’Agenzia del Lavoro, è stato possibile avviare il processo sperimentale per la realizzazione della rete assistenza familiare. Il progetto prevede la realizzazione, in sinergia tra tutti i soggetti del territorio, di un albo delle assistenti familiari che permetta ai soggetti fruitori di avere garanzia di requisiti di professionalità e competenza. Affianco a tale albo viene previsto un sistema di formazione, accompagnamento e tutela delle persone che vogliono lavorare in questo ambito. Non ultimo vengono previsti dei servizi informativi e di incontro tra domanda ed offerta specifici.
- ✓ Attraverso alcuni bandi provinciali sono stati avviati dei Progetti formativi per donne finalizzati alla loro occupazione nel campo dell'assistenza familiare. In particolare la Comunità della Vallagarina ha realizzato il progetto “Donne nell'economia solidale” affiancando l'offerta di soggetti del privato sociale. Queste attività hanno coinvolto dodici donne provenienti da tutti i comuni del territorio in collaborazione con i servizi del territorio.

Obiettivi 2015

- Realizzazione e consolidamento, compatibilmente alle risorse che verranno destinate dalla Provincia, dei progetti riguardanti l'accoglienza ed il reinserimento delle persone a forte rischio emarginazione.
- Avvio e sperimentazione della rete per lo sviluppo dell'assistenza familiare come progetto di sviluppo occupazionale e di conciliazione dei tempi di cura e familiari.
- Consolidamento e ampliamento del DES
- Realizzazione delle attività di accoglienza, supporto e tutela delle Donne vittime di violenza all'interno della rete territoriale.

Cap. 5 – Priorità Area “Anziani”

Quali erano le priorità individuate dai Servizi Socio-assistenziali

SPERIMENTAZIONE DI CENTRI SERVIZI PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI

✓ Si ritengono prioritari per la Comunità le progettualità volte alla sperimentazione di Centri Servizi di tipo misto (pubblico, volontariato, ex Azione 10) con obiettivi rivolti al soddisfacimento della popolazione anziana sia di occasione lavorativa. Il progetto è volto a verificare anche l’effettivo sviluppo di servizi a basso impatto economico. Per il comune di Rovereto è una delle priorità la realizzazione di un centro nel contesto cittadino.

POTENZIAMENTO E SVILUPPO SERVIZI DOMICILIARI E DI TELEASSISTENZA PER ANZIANI NON-AUTOSUFFICIENTI

✓ Si ritiene prioritario il consolidamento e potenziamento del servizio domiciliare pubblico, garanzia di interventi qualificati e controllati e l’ampliamento dei servizi di mercato a libero accesso per le attività meno complesse. Al riguardo si riterrebbe importante come progetto innovativo l’incentivazione di imprese femminili di accompagnamento e supporto a persone bisognose di assistenza e l’attivazione di percorsi formativi per tale personale si riterrebbe inoltre importante promuovere servizi di incrocio tra domanda e offerta.

✓ Altro elemento che potrà garantire maggiore risposta ai bisogni è il miglioramento dell’integrazione socio-sanitaria come continuità di assistenza e di progetto.

L’analisi dei Gruppi Tematici

L’indicazione contenuta nel Piano Sociale della Comunità della Vallagarina di potenziare interventi e servizi gravitanti nelle politiche di promozione sociale, di promozione della salute e di prevenzione della non autosufficienza dirette a un particolare segmento di anziani, quello degli anziani autonomi o parzialmente autonomi esposti ai rischi associati alla fragilità e all’isolamento sociale, è pienamente condivisa dal Gruppo tematico.

Dette politiche dovrebbero essere declinate e implementate in modi diversi nelle comunità locali e/o nei territori che compongono la Comunità della Vallagarina, valorizzando le risorse istituzionali e sociali presenti in ciascuna comunità locale e mantenendo in capo alla Comunità della Vallagarina un ruolo da un lato di promozione e dall’altro di sostegno delle progettualità locali.

Là dove le comunità locali hanno conservato forme di legame sociale, di rapporti familiari e di buon vicinato, in grado di includere le persone anziane fragili e di sostenerne la quotidianità con piccole ma continue espressioni di concreta solidarietà, può essere meno pressante l’esigenza di avviare centri di servizi per anziani o iniziative simili. Viceversa, nelle aree urbane o in quelle montane esposte a declino demografico, dove le persone anziane possono frequentemente ritrovarsi sole e senza rete familiare, dette politiche vanno certamente promosse, ma declinate sulla base delle specificità locali, tenendo conto dell’intreccio di vincoli e risorse (urbanistiche, sociali, culturali, economiche...) che caratterizzano il territorio e condizionano le forme locali di organizzazione della vita sociale e familiare.

È raccomandabile che ogni comunità locale, che potrebbe territorialmente coincidere con uno o più comuni o nel caso di Rovereto con uno o più sobborghi, sensibile al tema del potenziamento della sicurezza, della salute e della qualità della vita delle persone anziane, avvii un proprio percorso di analisi e progettazione di interventi e servizi sociali mirati alla popolazione anziana, afferenti ad un cosiddetto Centro Servizi Anziani.

È raccomandabile che l’analisi iniziale registri alcuni aspetti strutturali e qualitativi della comunità locale:

- analisi demografica puntuale basata su rielaborazione dei dati anagrafici presenti nei comuni, segmentando la popolazione anziana ed entrando nel merito di quanti e possibilmente quali sono gli anziani con determinate caratteristiche alle quali sono associati rischi di salute o di isolamento sociale. Potrebbe essere utile analizzare la popolazione di anziani per numero di componenti del nucleo familiare, per rapporti di parentela con gli altri membri del nucleo familiare, ecc.);

- associazioni di pensionati e anziani presenti, base associativa, attività svolte, fase evolutiva che le associazioni stanno attraversando, ecc.;
- attività socio-culturali già offerte alla popolazione anziana (Università dell'età libera di Rovereto e Università della terza età e del tempo disponibile in altri comuni, ecc.);
- attività di volontariato svolte da associazioni o nelle parrocchie;
- casi di anziani intercettati dai medici di medicina generale e dal servizio sociale che sono considerati a rischio;
- servizi e strutture assistenziali, operatori di privato sociale e aziende pubbliche di servizi alla persona presenti sul territorio.

Cosa si è fatto

Sperimentazione di centri servizi per anziani autosufficienti

✓ Sulla scorta delle indicazioni del piano e le indicazioni ricevute dal Gruppo tematico specifico è stato aperto il centro servizi di Volano in affiancamento a quello di Ala. Sul territorio del Comune di Rovereto è stata consolidata l'attività del Centro Aiuto Anziani

Nel dettaglio:

- a) Volano e Villa Lagarina – sono state avviate le attività dal mese di luglio 2013 coinvolgendo le associazioni del territorio ed i comuni. Attualmente accedono al servizio 8 persone. Il personale di assistenza è garantito dalla Comunità di Valle mediante operatrici OSS supportate dalle persone assunte con l'intervento 20.2. Entro il 2014 verrà inaugurata la nuova sede di Villa Lagarina.
- b) Ala – prosegue l'attività di centro servizi che nel corso del 2013 ha accolto oltre 40 persone della zona. Affianco al personale specialistico vi è stata una forte collaborazione da parte del Volontariato locale che ha permesso di dare valore aggiunto alla qualità del servizio
- c) Per Rovereto prosegue l'attività del Centro Aiuto Anziani. Le attività del Centro - che si rivolgono agli anziani dei quartieri di Sacco-S. Giorgio e Brione - sono finanziate dal Comune di Rovereto e gestite dall'A.P.S.P. "C. Vannetti" e dalla Cooperativa "Vales". Questo progetto si propone di promuovere reti di solidarietà e sostegno per le situazioni di anziani in situazione di disagio o isolamento, ma anche momenti di socialità e partecipazione per la generalità degli anziani residenti nei due quartieri. Attraverso specifici corsi di formazione sono stati individuati i volontari che poi fattivamente realizzano le azioni di aiuto. Tra le attività di maggior rilievo si segnalano i ritrovi settimanali del mercoledì pomeriggio presso la R.S.A. di Borgo Sacco , ai quali partecipano 15/20 anziani, le attività di piccola manutenzione a domicilio, gli accompagnamenti e trasporti e soprattutto i servizi di prossimità e sostegno relazionale. Valutati i buoni esiti della sperimentazione, con l'anno 2014 l'iniziativa è stata allargata agli anziani residenti nella Circoscrizione di Rovereto Centro e Noriglio.

Potenziamento e sviluppo servizi domiciliari e di teleassistenza per anziani non-autosufficienti

- ✓ Rispetto all'attivazione dei progetti di integrazione socio-sanitaria sono state siglate apposite convenzioni con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Con questi atti amministrativi è stato avviato il percorso di realizzazione del Punto Unico d'Accesso (PUA) e si è implementato il processo di valutazione integrata sociale e sanitaria mediante le apposite unità valutative multidimensionali per l'accesso ai servizi socio-sanitari. Questo processo, previsto dalla normativa provinciale, ha come obiettivo garantire alle persone una maggiore facilità d'accesso ai servizi e coordinare, velocizzandone i tempi, tutti i professionisti coinvolti.
- ✓ Rete assistenza familiare² e partecipazione all'avviso "Home Care Premium 2014" proposto dall'I.N.P.S. Che prevede prestazioni tipo economico e di servizi afferenti alla esclusiva sfera del socio-assistenziale di supporto alla

² Vedi pag. 19

disabilità, alla non autosufficienza ed allo stato di fragilità. L'adesione e gestione del progetto Home Care Premium 2014 è di estremo interesse in quanto consente alle fasce più deboli, seppur riservato ai dipendenti, pensionati e familiari dell'I.N.P.S., di accedere a finanziamenti e servizi ulteriori a quelli in essere per il tramite dei servizi territoriali.

- ✓ Analisi del servizio di assistenza domiciliare e di pasti a domicilio per tutti i comuni della Comunità per valutare la qualità e la rispondenza tra servizio erogato e bisogni espressi. L'iniziativa, rientrante nelle finalità del Piano sociale della Vallagarina, è realizzata in sinergia con le altre Comunità e con la Provincia. Vedrà impegnata sia una stagista dell'Università di Trento che la collaborazione della Cooperativa "Vales" per la somministrazione di circa 300 questionari.

Obiettivi 2015

- Sviluppo ulteriore delle politiche di domiciliarità, come politica di risposta ai bisogni delle famiglie e degli anziani. Il quadro attuale delle risorse pubbliche impone di mantenere invariata la spesa e richiederà la sperimentazione di nuove forme di sostegno anche privato.
- Sperimentazione dei centri servizi e sviluppo di reti territoriali che permettano il supporto agli anziani autosufficienti e le loro relazioni.
- Supporto dei familiari e di coloro che prestano assistenza mediante formazione e servizi appositi (sportelli informativi e rete per l'assistenza)

Cap. 6 – Priorità Area “Disabilità”

Quali erano le priorità individuate dai Servizi Socio-assistenziali

SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI INTERMEDI DI ACCOGLIENZA

“La Comunità ritiene prioritario a livello locale ricercare la collaborazione con le realtà presenti e le famiglie, al fine di affrontare la criticità presenti (vedi lista di attesa) individuando nuove risposte a livello intermedio.

Si cercherà oltre a quanto sopra esposto il potenziamento dei progetti a rete che possano favorire una risposta ai bisogni di alcune persone in attesa per ingresso nei Centri Diurni.

Analogo discorso vale per lo sviluppo di progetti residenziali a bassa soglia della tipologia appartamenti semi-protetti.”

SPERIMENTAZIONE DI NUOVI SERVIZI PER L'AUTONOMIA ED IL SOLLIEVO

“Il Comune di Rovereto, mediante il Tavolo Disabilità, ritiene prioritaria la rilevazione dell'eventuale fabbisogno di comunità alloggio rispondenti alle diverse tipologie di bisogni.

L'analisi che dovrebbe confermare oggettivamente la percezione di un fabbisogno, dovrebbe infine individuare il soggetto o i soggetti idonei a gestire eventuali servizi scoperti.

In questo scenario, laddove possibile, potranno utilizzarsi servizi e disponibilità di soggetti di privato sociale con spazi idonei. Utile è la disponibilità dei servizi a sostegno delle realtà nella ricerca di spazi idonei per la realizzazione dei nuovi servizi.”

SPERIMENTAZIONE DI NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE PER L'UTILIZZO CONSAPEVOLE DEI SERVIZI

“Il Comune di Rovereto a fronte della necessità di dare informazioni corrette ed esaustive relativamente all'offerta di servizi a favore dei soggetti con disabilità per agevolarne l'accesso, ha individuato – anche attraverso il Tavolo tematico – come priorità l'elaborazione di una brochure illustrativa dei servizi per i disabili presenti sul territorio della Comunità della Vallagarina.”

TUTELA DELLE SITUAZIONI CHE RICHIEDONO COLLOCAMENTO URGENTE

“La Comunità a fronte di alcune situazioni particolarmente urgenti e di difficile gestione a livello domiciliare, sottolinea tra le priorità d'intervento l'assoluta necessità di garantire le risorse finanziarie da parte della Provincia per sostenere il collocamento urgente di disabili presso le strutture residenziali o semi-residenziali. Così come viene garantito per altre fasce di popolazione l'intervento urgente e di tutela – vedi delibera n. 556 del 2011 - (ad esempio minori) – si riterrebbe necessario anche per questa area d'utenza. Gli Enti Gestori, diversamente, non possono garantire, con l'attuale definizione di budget, la spesa aggiuntiva per garantire tale tutela.”

L'analisi dei Gruppi Tematici

Rispetto a questa area di interventi non sono stati attivati specifici gruppi tematici. Sono stati svolti alcuni incontri con le realtà locali per affrontare le diverse criticità presenti nel sistema. La sostenibilità delle azioni e dei servizi presenti sul territorio richiede, da parte della Provincia, una maggiore capacità di incidere sui costi e le possibilità di accesso delle persone con disabilità ai servizi. In particolare si deve incentivare lo sviluppo da parte del Terzo settore di servizi integrativi anche a libero accesso, oltre ad intervenire su costi e compartecipazioni.

La scelta nasce da due principali necessità. La prima di condividere con i soggetti coinvolti e con la Provincia eventuali modifiche del sistema che attualmente viene regolato in termini di gestione e finanziamento direttamente dall'Ente provinciale. La seconda, come si vedrà a seguire, di completare alcune ricerche ed azioni mirate alla valutazione specifica dei bisogni ed alla creazione di strumenti informativi specifici.

Sarà obiettivo di questo biennio trovare un confronto strutturato con Provincia e realtà di terzo settore per individuare spazi di analisi e miglioramento dei servizi coinvolti. A tal fine è stata inviata formale richiesta di attivazione di alcuni gruppi di lavoro che affrontino temi quali:

- a) qualità e costi degli interventi;
- b) modalità di partecipazione
- c) differenziazione delle tipologie di servizio e prestazione
- d) individuazione dei livelli essenziali da garantire alle persone con disabilità

Cosa si è fatto

SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI INTERMEDI DI ACCOGLIENZA

- ✓ Rispetto alla tematica un’azione particolare è stata posta nei confronti dei familiari che assistono con un’attenzione in termini di analisi e programmazione anche alla fase del “Dopo di noi”, finalizzata ad individuare forme di assistenza adeguate alle persone disabili nel momento in cui i familiari non potranno più occuparsene direttamente. A tal proposito è stata rielaborato un questionario specifico condotto negli anni scorsi alle famiglie su questo tema, in collaborazione con il Laboratorio di Scienze Cognitive dell’Università di Trento. I primi dati emersi dai 113 questionari somministrati riguardano il dover approfondire con i familiari il tema del “Dopo di Noi”, in quanto riportano di non avere idee chiare in merito, ed una percentuale mette in evidenza la necessità di interventi di sollievo.
- ✓ Per quanto concerne l’affiancamento dei servizi residenziali e semiresidenziali con servizi a rete sul territorio, continua il sostegno al progetto Macramè. La Comunità della Vallagarina ha mantenuto il finanziamento per le attività ed ha sostenuto prioritarie le attività con le persone non ancora inserite in strutture o in lista d’attesa.

SPERIMENTAZIONE DI NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE PER L’UTILIZZO CONSAPEVOLE DEI SERVIZI

- ✓ E’ stata realizzata una brochure dettagliata dei servizi in collaborazione con tutte le realtà del Terzo settore ed i soggetti che usufruiscono dei servizi. La pubblicazione, che verrà distribuita a breve, cerca di dare informazioni complete del funzionamento della ricca realtà di servizi presenti sul territorio ed indirizzare i cittadini rispetto alle risorse.

Obiettivi 2015

- Entro la fine dell’anno verrà distribuita a tutta la popolazione la nuova guida ai servizi co-costruita con tutti i soggetti del territorio. Verranno coinvolti enti pubblici, terzo settore, ma in particolare scuole e esercizi pubblici.
- Rivalutazione delle priorità d’intervento mediante una definizione di criteri di valutazione adeguati alla mutata situazione economica e sociale
- Ripresa dei rapporti strutturati con le realtà del privato sociale che si occupano di disabilità sul territorio e coinvolgimento delle famiglie al fine di affrontare il nuovo contesto di riferimento.

Cap. 7 – Ambito di integrazione Socio-sanitaria

La L.P. n° 16 del 2010 (Legge provinciale sulla tutela della salute) unitamente alla L. P. n° 25 del 2012 (Tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie) ha introdotto importanti novità nello scenario dei servizi socio-assistenziali; tali normative infatti, attraverso i Punti Unici di Accesso (P.U.A.) le unità valutative multidisciplinari (U.V. M) e l'erogazione dell'Assegno di Cura hanno previsto una serie di interventi a favore dei cittadini in stato di bisogno e in condizione di non autosufficienza. Il finanziamento egli stessi è in capo al comparto sanità ma la loro realizzazione sul territorio e in particolare sul Distretto è a forte valenza socio- sanitaria e pertanto ha richiesto e richiede tuttora notevole impegno sia nell'operatività che nella attività di programmazione e integrazione.

Rispetto a tali tematiche sono state attivate collaborazioni e integrazioni fra il comparto sociale e quello sanitario, fra le quali vanno ricordate principalmente :

- i Punti Unici di Accesso (P.U.A.) distrettuali, per i quali è stata rinnovata nel 2014 la convenzione fra APSS, Comunità della Vallagarina e Comune di Rovereto che ha stabilito le modalità di collaborazione per l'attivazione dei P.U.A. presso il Distretto della Vallagarina;
- le Unità valutative multidisciplinari (U.V.M.), la cui operatività è proseguita con il loro funzionamento in tutti gli ambiti previsti dalla legge 16/2010 e quindi sia per il settore anziani che per quello della disabilità, età evolutiva, salute mentale e dipendenze;
- Il Consultorio Familiare, servizio dell'APSS all'interno del quale operano in modo ormai strutturato da tempo anche assistenti sociali dei servizi socio-assistenziali ; in tale contesto è proseguito il lavoro di raccordo e di integrazione fra i due comparti non solo a livello operativo ma anche con momenti di scambio e di confronto sugli obiettivi da raggiungere e sulle tematiche generali fra i Responsabili sei servizi socio- assistenziali e i referenti dell'APSS a livello distrettuale;
- Il Tavolo di lavoro sulle tematiche della salute mentale , denominato “ Gruppo Innovazione” proposto dall'Unità Operativa di psichiatria del Distretto Vallagarina, che sta sviluppando alcune riflessioni e piste di lavoro in direzioni diversificate , con l'obiettivo sia di intervenire per favorire l'attenzione del tessuto sociale al benessere psichico sia di sostenere i processi di l'inclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo e lo sviluppo della residenzialità “ leggera”. All'interno di tale tavolo si è creato il gruppo “ Associamo-azioni”, che coinvolge la rete associativa del volontariato oltre ai servizi sanitari e sociali del territorio con l'obiettivo di lavorare in sinergia per favorire il benessere e combattere la stigma sociale.

In conclusione, vâ ricordato che il comparto sanitario ha realizzato nel 2013 i Piani di salute provinciali e Distrettuali, per i quali è stata richiesta una collaborazione ai referenti dei piani sociali di Comunità per l'integrazione con quanto emerso dagli stessi relativamente agli aspetti di valenza socio- sanitaria.